

SILVIA CAMPORESI
DOWN BY THE WATER

inaugurazione martedì 11 maggio 2010 ore 19.00
in mostra fino al 5 giugno

MiCamera - photography and lens-based arts

Via Medardo Rosso 19 | 20159 Milano
www.micamera.it | associazione@micamera.it
tel/fax +39.02.45481569

aperto dal mercoledì al sabato 10-13 e 16-19 oppure su appuntamento



Il castello interiore, 2010



studi per 'Ofelia' (inediti)

Da dove nasce l'ispirazione artistica e come si trasforma? Come nasce un progetto e quali immagini si lascia alle spalle? Abbiamo ripercorso insieme a Silvia Camporesi i lavori realizzati fino ad oggi, cercando di descrivere una linea che restituisse l'intensità del processo creativo. La scelta dell'acqua come elemento che lega tutti i lavori qui rappresentati è fortemente simbolica - l'acqua come fonte di creatività - ma l'acqua è di fatto molto presente nel lavoro della Camporesi, in cui è filtro che trasforma oggetti e persone.

Allo stesso tempo è priva di caratteristiche proprie - è inodore, incolore, insapore - e quindi può assumerle tutte e per induzione farle assumere anche ai soggetti che vi si immergono.

Immediatamente viene in mente *Deep*, l'opera cronologicamente più recente e immagine di partenza nella costruzione di questo progetto espositivo. In *Deep* il soggetto è l'artista stessa, immersa nell'acqua.

L'opera rappresenta il passaggio di Silvia Camporesi da una condizione reale a una dimensione 'altra'.

Deep, che come quasi tutte le immagini esposte è stata stampata appositamente per questa mostra, riassume alcune istanze fondamentali nel lavoro dell'artista: la citazione letteraria, la tematica in qualche modo autobiografica, la presenza del femminile, l'estetica sospesa, fuori dal tempo che viviamo.

La più grande delle fotografie dei castelli presenti è stata tratta da un precedente lavoro e qui affiancata da nuovi scatti inediti. Il progetto è ispirato a *Il castello interiore* della mistica Teresa D'Avila; nella serie, l'immagine riacquista la dimensione di progetto autonomo, rivelando appieno le proprie caratteristiche; di nuovo ritroviamo l'ispirazione letteraria e la figura femminile, il tempo diverso da

quello presente (non solo perché Teresa D'Avila è vissuta nel 500, ma la mistica stessa è un controttempo, una forza che non si esaurisce in questo tempo che consuma ed è consumato), la presenza dell'acqua come filtro. Forte è anche la componente onirica - proprio come nelle parole della mistica cinquecentesca ... *La vita mi è divenuta una specie di sogno, e sogno mi sembra tutto quello che io vedo...*

Ma qui viene svelata la finzione. L'esposizione del soggetto reale dell'immagine riporta alla progettazione, in sintonia con le intenzioni di questa mostra, che vuole scoprire il lato più misterioso e segreto del processo creativo.

Nell'opera di Silvia Camporesi, all'origine di un'idea artistica c'è spesso una lettura. Nel tradurre un'idea in opera, l'autrice disegna dei veri e propri storyboard, prende nota delle proprie riflessioni, cerca immagini e riferimenti ma progetta anche il luogo adatto allo scatto, pensa a tutti gli oggetti che compariranno in scena, sceglie le persone. E' forse il momento più complesso, perché è in questa fase che nasce l'opera. Non potevano quindi mancare i quaderni dell'artista, divisi tra quaderni di parole e quaderni di immagini, a testimonianza del percorso di ricerca.

La fotografia finale diventa quindi una sorta di compendio, come se fosse una singola immagine in cui si concentra tutta una storia. Se la fotografia, proprio perché singola, si carica di un'enorme energia rappresentativa e acquista una potenza unica, il fatto di essere singola immagine pone anche degli irrimediabili limiti alla narrazione. L'esigenza di affiancare un prima e un dopo ha portato a due conseguenze: le fotografie precedentemente realizzate sono diventate parte integrante della serie, come studi preparatori all'opera finale (in un procedimento tipico dei pittori di un tempo) - accade così per *Ofelia*, qui rappresentata da cinque inediti e dall'opera *Ofelia (new)*, la seconda immagine ispirata a Shakespeare e al dipinto di Millais.

D'altra parte, l'esigenza di allungare in qualche modo le immagini e rendere evidente la storia è anche alla base del passaggio all'immagine in movimento, che avviene per la prima volta nel 2007 con il video *Dance Dance Dance*, di cui viene mostrato - appunto - il video ed esposti gli still frame. Il video nasce da un'esperienza reale - l'aver notato, nuotando in piscina, la croce sul bordo vasca, ed è in generale una riflessione sul tema della fede. Il segno che nel nuoto delimita il bordo, nel contesto acquatico diviene rivelazione. Una donna vestita di rosso si immerge nella piscina e nuota incessantemente. Il movimento è ripetitivo, senza un'apparente evoluzione, fino allo svelamento di un simbolo significativo - la croce, appunto, che nell'allestimento delle immagini si trova al centro.

Come nel romanzo di Murakami Haruki da cui è mutuato il titolo del video, esiste un senso anche per chi ha perso l'orientamento, basta continuare a danzare.

L'ispirazione è letteraria anche per il primo - cronologicamente parlando - dei progetti in mostra: *Un diverso stato* (2003), serie ispirata dalla lettura de *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* di Oliver Sacks. La diversità dei pazienti neurologici li rende viaggiatori verso terre inimmaginabili che resterebbero altrimenti sconosciute.

Direttamente a uno dei racconti del libro è ispirato *Les idiots savants*, ma su questo filo di idee il progetto si estende ad altre figure, tra cui Emily Dickinson, la poetessa che scelse di chiudersi al mondo e di vestire unicamente di bianco in segno della propria purezza. *Earth is short - La terra è breve* è il titolo di un poema che dichiara l'inutilità di qualsiasi tentativo di dare un senso a questa vita e anche il titolo dell'opera realizzata da Silvia Camporesi nel 2003.

Di nuovo ritroviamo una figure femminile e l'acqua, che qui è filtro degli oggetti essenziali, il quaderno di poesie e la veste bianca, presenti in questi studi inediti.

Il percorso espositivo termina con le due opere *Ofelia (new)* e il video *Dance Dance Dance*, che chiudono il cerchio della genesi di un'opera. Anche la mostra, al pari dello scatto finale, ha vissuto un processo creativo che strada facendo si è trasformato, disvelando nuove prospettive e opere finora sconosciute.

...I lost my heart under the bridge to that little girl so much to me and now I moan and now I holler she'll never know just what I found...
(PJ Harvey, *Down by the water*)

Silvia Camporesi

Nata a Forlì nel 1973, Vive e lavora a Forlì

Principali mostre personali

2010 "Eravamo persone come alberi", cur. L. Panaro, Galleria Betta Frigieri, Modena **2009** "Le ragioni del peso", cur. W. Guadagnini, Galleria dell'Arco, Palermo **2008** "Gradozero", cur. L. Panaro, Galleria Marconi, , Cupra Marittima (Ap) **2007** "Dance dance dance" Critica in Arte, cur. C. Casali, MAR, Ravenna **2006** "Terrestrial clues", cur. M. Weber, Istituto Italiano di Cultura, Pechino (RPC) **2005** "Il secondo viaggio", Rebecca Container Gallery, Genova **2004** "Friends become enemies", Rebecca Container Gallery, Genova

Principali mostre collettive

2009 "Rileggere l'immagine. La fotografia come deposito di senso", cur. L. Panaro, Fiera di Bergamo **2008** "Talent prize", mostra del Premio, Museo del Corso, Roma - "Videoart Yearbook 2008", cur. F. Naldi, Galleria Civica, Trento - "V.a.i. rassegna di videoarte italiana", cur. E. Tomaselli, CAM, Napoli - 2007 "Cow Parade", progetto della Regione Lombardia, Bicocca Village, Milano - "Confini", cur. R. Paiano, Oratorio di San Sebastiano, Forlì - "Il demone meridiano", cur. V. Siviero, Galleria Passoblu, Torino **2006** "49° premio Campigna", cur. C. Casali, Galleria d'Arte "Vero Stoppioni, Santa Sofia (Fc) - "If you feel something say something", progetto DARS, CVB Space, New York (USA) **2005** "Sound check", cur. M.Casati, Collegio Cairoli, Pavia - "Italian camera", cur. R. Gavarro, Isola di San Servolo, Venezia - "Lo sguardo italiano", cur. by F. Bonami e M. L. Frisa, Rotonda della Besana, Milano **2004** "Premio internazionale Robinson", cur. M. Coccia, Flash Art Museum, Trevi (Pg) - "Premio Carmen Silvestroni", cur. R. Paiano e R. Daolio, Palazzo Albertini, Forlì - "Tell me why", cur. F. Maggia, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene d'Alba (Cn)

www.silviacamporesi.it

a cura di Giulia Zorzi e Flavio Franzoni per l'Associazione culturale MiCamera.